

La Gazzetta dello Sport

WIND
ALL INCLUSIVE
TELEFONINO, CHIAMATE,
SMS E INTERNET
DA € 25 AL MESE
NEI NEGOZI WIND

Tutto il rosa della vita

EDIZIONE STRAORDINARIA 1€

www.gazzetta.it

Redazione & Ufficio Via Solferino 28 - Tel. 02/2020 Redazione

maggio 2014

Anno 114 - Numero 127

L'Gavason



GIRO D'ITALIA 2014

La redazione de 'L Gavason di nuovo all'opera...

IL PRIMO CICLISTA ITALIANO CHE HA VINTO IL MONDO
FONDATA NEL 1909

'L Gavason



Un team affiatato e molti collaboratori come garanzia di successo.

● ALLE PAGINE 12-13-14

Mostra: cimeli di valore

Alla scoperta del ciclismo di ieri e di oggi

● CICCHI - SALINOTTO ALLE PAGINE 20-21

10 maggio: i campioni Al Palazzetto nomi celebri del ciclismo.

● BRANARDI - CALABRINI ALLE PAGINE 22-24

22 maggio: arriva il Giro

La corsa rosa di nuovo a Ozegna.

● ALLE PAGINE 20-21-22-23

IL GIRO E MATTE TRUCCO

Sulle rotonde le auto del Lingotto.

In esposizione anche auto della carovana rosa uscite dallo stabilimento torinese



OSPITI DI PRESTIGIO

A Ozegna Ormezzano, i figli di Bartali e Coppi, Balmamion, Messina e Zilioli.



“Febbre rosa, febbre rosa ...

m’hai colpito a tradimento ...”

Le parole del *leitmotiv* (con il piccolo cambiamento di un aggettivo qualificativo che ci fa passare dall’azzurro dell’ originale al rosa della nostra versione) che veniva cantato dagli interpreti di una delle più famose e fortunate riviste di Macario, intitolata appunto “Febbre azzurra”, possono, in modo leggero e un poco ironico, far capire cosa, ancora una volta, è successo nel nostro paese e, in senso più ampio, nel Canavese, nei confronti del Giro d’Italia, nuovamente presente nella nostra terra.

“Nuovamente”, perché sono ben sei le volte in cui la “corsa in rosa” ha toccato il territorio ozegnese: due volte negli anni cinquanta; non possiamo dire con precisione in quale anno fosse la prima volta, ma doveva essere agli inizi, visto che i ricordi delle persone che ne hanno memoria fanno riferimento ad esperienze vissute quando avevano cinque o sei anni. Con sicurezza, però, si sa che il Giro passò in via Fratelli Berra (allora non ancora così nominata) nel 1958. Successe una volta sola negli anni ‘70 (ma che valeva per dieci ...) precisamente nel 1976 quando Ozegna fu sede di arrivo di tappa, e poi, successivamente, nei primi anni del XXI secolo (anche se allora il Giro toccò il territorio ozegnese ma non il centro abitato vero e proprio), per arrivare al 2013 e 2014, cioè questi ultimi due anni, in cui il coinvolgimento è stato nuovamente molto, molto forte.

“Coinvolgimento” ecco la parola che ci permette di capire cosa succede dove passa il Giro e cosa è successo in Ozegna. Dapprima la notizia che la “Corsa d’Italia” potrebbe nuovamente passare nel tuo paese viene accolta con scetticismo e un po’ di ironia, poi quando si ha la certezza che non è una “*boutade*”, comincia farsi strada l’idea che si potrebbe organizzare qualcosa di speciale per sottolineare e partecipare all’evento. L’idea si rafforza, si allarga, coinvolge sempre più persone anche a livello ufficiale e istituzionale, si entra in contatto con il Comitato di Tappa ... e a quel punto, per usare un’espressione popolare, “si è dentro fino al collo”.

Ma non soltanto coloro che organizzano le manifestazioni che fanno da corollario alla corsa vera e propria sono coinvolti: basta guardare il numero di persone che si affollano sia nel luogo dell’arrivo di tappa o di partenza, sia lungo il percorso, per capire che il richiamo del Giro è rimasto quasi immutato nel corso dei decenni. Forse i nomi dei ciclisti oggi non sono più così popolari come quelli dei decenni passati, quelli diventati quasi simbolici tanto da entrare a far parte del linguaggio comune, ma il fascino della corsa in sé resiste e gli applausi tributati ai “girini”, siano essi in testa, nel gruppo o anche distanziati, in coda, lo stanno a dimostrare.

La “febbre rosa”, a differenza di altre “malattie”, non lascia immunizzati ... anzi, sembra che faciliti futuri possibili (desiderati?) “contagi” ...

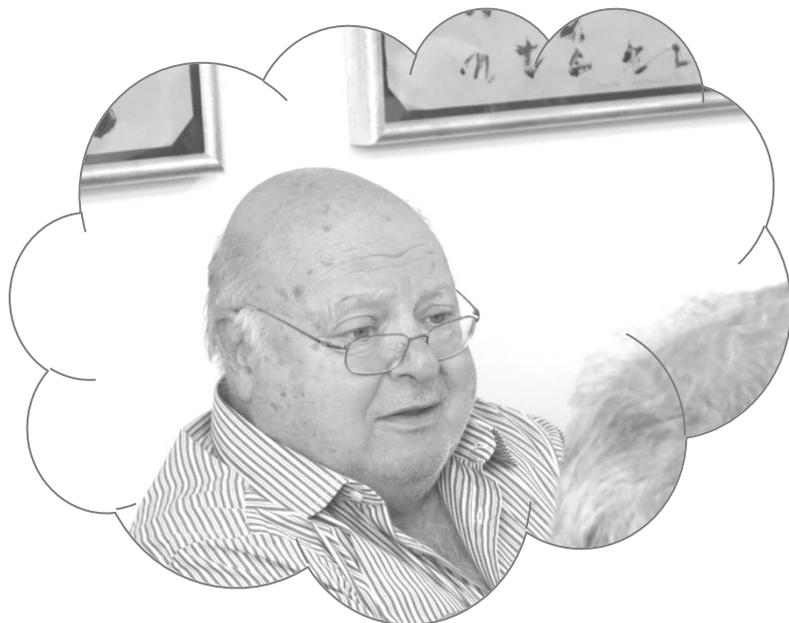
Per la Redazione del “Gavason”

Enzo Morozzo



Gli ospiti che abbiamo avuto...

Gian Paolo Ormezzano



intanto gagliardo del ciclismo che alimenta i cuori, coccola i ricordi, svelena lo sport, del Giro d'Italia che è anche un giro dell'Italia che dentro di noi non dobbiamo lasciar morire mai, io ho attraversato, come altre volte in giornate simili (sempre più rare intanto che sempre più intense e preziose), un momento di disprezzo: disprezzo verso me stesso, per come continuo a non pagare tutto il mio debito non solo verso il ciclismo ma verso lo sport tutto, non solo verso la mia vicenda fortunata ma verso la vita tutta, considerato che altro che scrivere

non so fare, se pure so scrivere.

Mi è stata cucita addosso, da Dio e dagli uomini, la vita che ho sognato fin da piccolo, quella di giornalista sportivo giramondo. Lavorando dai 17 anni, ho comprato tanti biglietti vincenti della Grande Lotteria che viviamo. Altri non ne comprano e si lamentano di non venire estratti, altri ne comprano più di me e non hanno la mia fortuna. Quando finisco dentro il turbinio di sentimenti e di entusiasmi e di cose belle e pure che è ancora lo sport, un certo sport, mi rendo conto di avere trasferito e restituito, con il mio lavoro, appena una parte infinitesimale di quanto ho avuto. Da qui il disprezzo per l'incallito debitore che sono. Il Canavese me lo ha rinnovato, che sempre sia lodato. Dico grazie a chi mi ha dato un'altra occasione di avercela con me stesso e intanto di interpretare amore. E a rivederci, anzi a risentirci.

Gian Paolo Ormezzano

P.S.: però Ozegna merita anche altro, al di là della mia dolenzia esistenzialdebitoria, e allora metto per iscritto che tutto è stato perfetto come un tappone classico, dove l'aderenza al rito non esclude la poesia, anzi fa l'amore con essa. Con anche la deviazione per il brindisi a Rivarolo, con tutt'gli ospiti giusti impegnati dal giusto copione, con dichiarazioni ufficiali brevi e dunque bellissime, con vini e cibi onesti e dunque perfetti, e alla fine col far tardi in un locale che la presenza di tante biciclette di gloria e maglie storiche e immagini preziose, in una mostra "parlante e parlata" farcita di sentimenti e reperti, ha trasformato, con poche pedalate nella memoria e nell'attualità, in un luogo di culto vivo, presenti tutti i i totem del caso, venerati perché universali e amati come penati di casa.

Gian Paolo Ormezzano





Bartali & Coppi

Ho un vivissimo ricordo della giornata del 10 maggio trascorsa in terra canavesana.

L'accoglienza familiare e intensa che è stata riservata a me e a Faustino, assieme ai ciclisti piemontesi di ieri e di oggi, non la dimenticherò.

Al pomeriggio l'incontro con le autorità del comune di Ozegna, i membri dell'associazione 'L Gavason e il Comitato Tappe Canavesane del Giro d'Italia 2014 e il pubblico di Ozegna, Rivarolo e Canavese è stato piacevolissimo.

La serata mi è rimasta incisa per la preziosa collezione di giornali dedicati al ciclismo, per i filmati e per la chiacchierata tra vecchi amici, coordinata da quell'impeccabile maestro di giornalismo che è Gian Paolo Ormezzano.

Ma soprattutto non potrò dimenticare quei due posters che ritraevano il famoso scambio di borracce tra mio papà Gino e Fausto Coppi e quello dello stesso gesto ripetuto anni dopo tra me e Faustino.

Il dono offertomi dal comune di Ozegna lo terrò per sempre come un ricordo di quel giorno, come quello che è stato riservato dall'associazione 'L Gavason, attraverso di me, alla Fondazione Gino Bartali.

Andrea Bartali

La giornata di Ozegna dello scorso 10 maggio rimane per me un momento indelebile. La presenza contemporanea dei famigliari più stretti di Giovanni Brunero, di Gino Bartali, di Fausto Coppi, di Silvio Boni e dei campioni del ciclismo piemontese degli anni sessanta e settanta Guido Messina, Italo Zilioli e Franco Balmamion(con la vicinanza di cuore di Riccardo Filippi) e quella di una figura indiscussa del giornalismo nazionale sportivo e non come Gian Paolo Ormezzano è stata per me l'occasione di fare una carrellata sui ricordi di una vita.

Devo plaudire agli organizzatori di Ozegna che hanno allestito un avvenimento di prim'ordine, dove il ciclismo di ieri era gomito a gomito con quello di oggi e speriamo di domani.

L'affettuosa accoglienza che mi è stata riservata nel pomeriggio, prima a Ozegna e poi a Rivarolo, e la bellissima serata al Palazzetto dello Sport di Ozegna mi è rimasta profondamente nel cuore; ringrazio il Comune di Ozegna per lo speciale dono che mi è stato riservato e l'associazione 'L Gavason per la preziosa xilografia che è stata da me collocata nel Museo dei Campionissimi di Novi Ligure.

Angelo Fausto Coppi



I nostri campioni di ieri.



FRANCO BALMAMION

Ozegna mi è particolarmente cara per due motivi:

1. perché da Ozegna partì 56 anni fa una corsa degli Allievi con traguardo a Belmonte che mi aggiudicai, al secondo mio anno di corse in quella categoria;
2. perché con quella del 10 maggio scorso sono state ben tre le occasioni in cui ho potuto partecipare in modo diretto a tre serate aventi per tema lo sport in generale e il ciclismo in particolare; la prima risale ai primi giorni di giugno del 1976, dove sempre al Palazzetto dello Sport si tenne un incontro aperto al pubblico in cui accanto a me erano presenti Beppe Furino e Livio Berruti, la seconda è quella a tutti nota del 18 maggio dello scorso anno.



La giornata della scorsa primavera è stata un successo sotto tutti i punti di vista, dove il clou è stata senz'altra l'interessantissima serata, con un notevole afflusso di gente



GUIDO MESSINA

Secondo me la giornata, ma soprattutto la serata, come quelle di Ozegna del 10 maggio scorso non possono che far bene al ciclismo, che ha bisogno di sempre nuovi stimoli.

È stata una giornata simpatica, bellissima e molto positiva in tutti i sensi.

L'organizzazione è stata perfetta; un plauso a chi l'ha ideata e l'ha realizzata nei più minimi dettagli.

A me fa particolarmente appassionati e curiosi dello scorso maggio.

È sempre l'occasione tappa e di vincitori del ciclismo di ieri e di oggi.

Noi ex corridori incontri/dialoghi con generazioni di ieri che quelle di oggi; per me quella bella giornata di Ozegna è stata un tuffo in questo mondo.



ITALO ZILIOLI

piacere ritrovarmi tra ex ciclisti, com'è stata la giornata di Ozegna

per parlare di probabili vincitori di Giro e di fare una panoramica sul

confidiamo che questo genere di amici e sportivi interessino sia le

generazioni di ieri che quelle di oggi; per me quella bella giornata di Ozegna è stata un tuffo in questo mondo.

(I commenti dei signori Bartali, Coppi, Balmamion, Messina e Zilioli sono stati raccolti telefonicamente da Roberto Flogisto)

...e quelli che avremmo anche voluto avere

Alla serata del 10 maggio avrebbero dovuto essere nostri graditi ospiti anche i due ciclisti canavesani Silvio Boni e Riccardo Filippi. Purtroppo la prematura scomparsa del primo e i problemi di salute del secondo non lo hanno permesso. Ricordiamoli così, da giovani, con le loro bici e lo scorso anno al Palazzetto.



SANSOT

ha creato il gelato che soddisfa ogni palato

La Galleria dei ricordi

10 maggio: a Ozegna ospiti di riguardo ...



I figli di Bartali e Coppi in Municipio con la targa-ricordo dell'Amministrazione comunale.

In posa fra i modelli di due auto uscite dal Lingotto



A cena alla Società Operaia di Mutuo Soccorso



Infine la serata al Palazzetto





©foto Sacconier, Ozegna 10 maggio 2014

Flash dalla serata



©2014 - www.fotosacconier.it



©foto Sacconier, Ozegna 10 maggio 2014



Passera ricorda Boni

©2014 - www.fotosacconier.it



La moglie e il figlio di Silvio Boni

©2014 - www.fotosacconier.it



Collaboratrici preziose

©2014 - www.fotosacconier.it



E ora a casa!!

... e una mostra
pregevole



Le bici prodotte dalla ditta
Gios di Volpiano. In alto
sulla parete bici di I. Zilioli



Le bici d'epoca dell'Ass.ne *Fuori Onda Bike*,
fra cui, a destra, quella di Maurice Garin,
primo vincitore del Tour de France



Bici di oggi: a sinistra quella
di Giulia Gaspardino, con
dietro alcune magliette dell'atleta, sotto
una del team Martinetti





La bicicletta di Giovanni Brunero e una sua foto dopo una gara: quando il ciclismo era davvero eroico ...



La Maglia Rosa di Franco Balmamion



Bicicletta e maglia iridata di Riccardo Filippi.



Le biciclette di Silvio Boni e del figlio Fabrizio, che ha seguito le orme paterne



Le imprese di Bartali e Coppi documentate dai giornali dell'epoca



Guido Messina, cinque volte campione del mondo

Guido Messina

- 5 volte campione del mondo
- 1 volta campione olimpionico
- 7 volte campione d'Italia
- Maglia rosa al giro d'Italia

23 maggio: e venne il giorno del Giro ...

OZEGNA → MATTÈ TRUCCO → LINGOTTO → AUTO CAROVANA ROSA



Alla rotonda
nord





Alla rotonda
sud



Alla



Stazione





Tutto pronto per il passaggio dei ciclisti, ma il cielo non promette nulla di buono



Per fortuna, a differenza di altri Comuni attraversati dal Giro, il tempo ci grazia.



Ecco arrivare i primi ciclisti, poi il gruppo ...





I "girini" transitano davanti alla stazione e poi si dividono arrivando alla rotonda sud



E anche per quest'anno il Giro è passato ...



Il rinfresco per i proprietari delle auto e poi ... tutti a casa



Le speranze di domani

Un vivo ringraziamento agli amici di Ozegna, sempre attenti a partecipare attivamente alle manifestazioni che danno visibilità e lustro al territorio canavesano.

Mi hanno invitato a scrivere sul ciclismo dei giorni nostri con specifico riferimento al mondo giovanile. Bisogna partire da due considerazioni di carattere generale:

Il movimento agonistico sta cambiando: da un'attività prettamente Europea, nell'ultimo decennio si è riscontrato uno sviluppo ed un interesse agonistico ed organizzativo di dimensione mondiale, le politiche dell' UCI (unione ciclistica internazionale) vanno in questa direzione.

Chi ha avuto la fortuna di vivere le giornate del Giro d'Italia sulle strade del nostro Canavese si è reso conto dell'immensa organizzazione ed interesse che attrae la manifestazione con circa 170 televisioni collegate in mondovisione.

Inoltre esiste un grande sviluppo del ciclismo fuoristrada con l'inserimento di diverse e nuove discipline che a breve saranno presenti anche tra le specialità olimpiche a discapito di attività storiche come la pista.

Il movimento italiano, malgrado la grande tradizione e i suoi interpreti che hanno fatto la storia di questo sport, sta perdendo l'occasione di inserirsi in questo cambiamento per effetto di una dirigenza datata e miope ad un mondo che cambia.

La storia va salvaguardata perché fa parte della crescita e della tradizione di un popolo, il futuro non va però sottovalutato con la presunzione di essere i primi, ma occorre avere la consapevolezza e l'umiltà di fare parte di un mondo che cambia.

In questo contesto si inserisce il mondo giovanile, movimento molto importante per il futuro di ogni sport, essendo il ciclismo un'attività multidisciplinare in quanto come si diceva si possono praticare diversi tipi di specialità dalla strada alla pista ed il fuoristrada offre molte opportunità di approccio tra i ragazzi.

I giovani atleti sono chiamati ad aderire a tutte queste opportunità, con l'obiettivo ludico finalizzato ed esercitare attività fisico sportiva oltre a valorizzare le specifiche e singole qualità dei talenti.

In questo contesto, la Word on Bike, società nata all'interno del Velodromo Francone con l'intento di promuovere e valorizzare il ciclismo nel mondo giovanile, porta avanti con successo queste nuove direttive, avvantaggiata rispetto ad altre realtà regionali per la presenza di infrastrutture quali il Velodromo dove si può svolgere attività su pista, un anello asfaltato di circa 500 mt. per l'attività su strada e da un anno a questa parte un percorso per il fuoristrada.

Grazie a queste peculiarità il centro di San Francesco al Campo dopo avere ottenuto il centro nazionale di avviamento alla pista fin dal 1996, dal 2013 ha avuto il riconoscimento dalla Federazione Ciclistica Italiana di scuola nazionale di ciclismo.

Oggi all'interno della struttura oltre 150 ragazzi di età tra 6 e 16 anni svolgono regolarmente attività ludico sportiva finalizzata all'uso e alla promozione della bicicletta



seguiti da due tecnici specializzati laureati in attività di scienze motorie oltre molte altre persone che volontariamente danno un aiuto nell'organizzazione e nella gestione del centro.

Questa eccellenza, unitamente ad altre realtà Canavesane come il Centro Federale di San Colombano Belmonte, il centro di Grosso gestito dalla Cicloteca ASD, oltre a tante Società storiche, compongono un asse vitale per il movimento ciclistico sul nostro territorio, che continua a sprigionare passione, capacità gestionale ed organizzative come le recenti tappe del Giro d'Italia di Rivarolo ed Agliè hanno dimostrato.

Giacomino Martinetto

GIOVANI CICLISTI CANAVESANI

✦ *Marco Gluada*

Esordiente al secondo anno; corre da quando aveva 7 anni.

Nelle categorie G1, G2, G3 ha corso nel Velo Club Eporediese, poi è passato alla Rostese.

Da giovanissimo ha collezionato numerosi primi posti.

Quest'anno ha ottenuto la maglia di Campione della Provincia di Torino.

✦ *Federico Aimaro*

Esordiente al secondo anno; corre nella categoria G5 nella Rostese.

Ha ottenuto numerosi piazzamenti nei primi dieci e in particolare ha partecipato alla gara di Melazzo ottenendo il terzo posto.

✦ *Dario Tapparo*

Juniores al primo anno; corre nella categoria G1, dove ha ottenuto alcune vittorie.

Ha corso per il Velo Club Eporediese fino alla categoria allievi, dove ha ottenuto un prestigioso terzo posto al campionato regionale di Inseguimento a squadre su pista.

Attualmente corre per la formazione Città dei Campionissimi di Novi Ligure.

✦ *Fabio Martinetti*

Juniores al secondo anno; corre nella categoria G1.

Ha corso con il Velo Club Eporediese fino alla categoria Juniores.

Ha ottenuto molti piazzamenti, in particolare nel 2012; da Allievo ha vestito la maglia di Campione Regionale su strada e sempre nello stesso anno ha partecipato ai Campionati Regionali su pista ottenendo un'altra vittoria nella specialità della velocità.

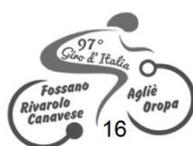
Infine ha partecipato nello stesso periodo ai Campionati Italiani su pista, ottenendo la medaglia di bronzo nella velocità.

Nel 2013 da Juniores, nella stessa specialità della velocità, ai Campionati Nazionali ha ottenuto il quinto posto.

Giulia Gaspardino

Ha cominciato all'età di sei anni, emulando il papà e il fratello, le prime gimkane di mountain-bike per giovanissimi.

È poi diventata esordiente all'età di 14 anni, partecipando a competizioni nazionali. Oggi è inserita nella categoria Under 23 e corre con i colori della società mantovana TiTiCi Lgl Pro Team.



Nel 2011 è entrata in Nazionale, diventando una titolare fissa. Questo il suo palmarès.

- 2010 Vincitrice Campionato Italiano Mountain Bike
Vincitrice Campionato Italiano d'Inverno Mountain Bike
Vincitrice Campionato Regionale Mountain bike
- 2011 Vincitrice Gran Prix Mountain Bike d'Italia
Vincitrice Campionato regionale Ciclocross
18^a al Campionato del Mondo
- 2012 Vincitrice Gran Prix Mountain Bike d'Italia
Vincitrice Campionato regionale Mountain Bike
2^a al Campionato Italiano di Mountain Bike
3^a nella classifica finale degli Internazionali d'Italia
Partecipazione a prove di Coppa del Mondo, Campionati Europei e Mondiali
- 2013 Vincitrice Campionato Regionale Ciclocross
Vincitrice Campionato Italiano d'Inverno Mountain Bike
3^a al Campionato Italiano di Mountain Bike

Grazie a ...

La mostra al Palazzetto ha potuto realizzarsi grazie ai tanti che ci hanno fornito il materiale espositivo. Fra loro

L'Associazione "Fuori onda bike" - Albiano

L'Asd Team Fuori Onda Bike è un'associazione sportiva dilettantistica al quarto anno di attività.

Fondata da alcuni appassionati di ciclismo e dintorni, si occupa esclusivamente di cicloturismo con l'intento principale di condividere questa passione tra gli associati, di avvicinarne di nuovi con spirito non agonistico.

Conta 50 tesserati che si dilettano principalmente nell'utilizzo della mountain bike MTB, con uscite periodiche nelle bellissime zone del Canavese. Nel suo organico sono presenti anche 2 soci diplomati nazionali MTB che consentono al Team di organizzare gite, accompagnamenti, didattica all'apprendimento delle nozioni di guida a grandi e piccoli, collaborando con altre società del territorio, scuole ed eventi.

Nell'attività annuale l'ASD si occupa di organizzare gare di MTB nel Campionato provinciale e regionale, di ciclocross nel periodo invernale e di ciclismo storico, bici ante 1987, con l'edizione della "CANAVESANA ciclismo d'epoca-eroico", entrata a far parte stabile del Giro d'Italia Bici d'Epoca(16 tappe totali).

Vengono inoltre organizzate periodicamente uscite fuori porta, adatte a tutti i livelli, che permettono di conoscere i territori e le realtà del nostro Canavese, uscite notturne affascinanti e spettacolari nei boschi e intorno ai laghi, gite anche di più giorni in montagna o alla scoperta di nuove realtà.

In questi anni il Team ha organizzato tra l'altro itinerari particolari quali: Canterbury-Roma, Camino di Santiago da Bayonne, dal Monviso al Delta del Po sugli argini, Tirreno-Adriatica, Giro della Sardegna, Via del sale, Giro del Monte Bianco, Tour dell'Assietta,



Lago di Garda-Tremosine: via degli alpini, Lago di Garda-Monte Baldo, Lago Maggiore-Mottarone, Giro di tutti i laghi Orta-Como-Maggiore-Garda-Iseo-Varese, Ciclovía del Ticino, Pila-Bike Park.

La ditta Gios, unico marchio canavesano di biciclette da corsa a livello mondiale

Il 4 marzo 1916 nasce a Vittorio Veneto Tolmino Gios e all'età di due anni si trasferisce con la famiglia a Torino.

Negli anni Trenta affianca al suo lavoro da macellaio la passione per la bicicletta e i suoi risultati sono sorprendenti: nel 1931 esordisce nella categoria Allievi e, dopo molti successi, passa tra i dilettanti.

Il 1936 è l'anno della svolta, a giugno vince la prestigiosa "Coppa del Re" alla media dei 42 km. orari e viene convocato nella squadra azzurra per le Olimpiadi dello stesso anno di Berlino.

Nel 1937 passa Professionista nella Legnano di Bartali e Guerra, partecipando alle classiche italiane e al Giro d'Italia.

Dopo la guerra torna a Torino dove fa della sua passione un lavoro, aprendo una bottega in Corso Matteotti 47; è proprio in questa sede che nasce il Velo Club Gios, al quale un giorno nel 1958 si presenta un ragazzo alto e magro. Il suo nome era Italo Zilioli, che un anno dopo, su bicicletta costruita da Tolmino diventerà Campione d'Italia Allievi.

Verso la fine degli anni Cinquanta l'attività si trasferisce in Via Foligno, dove si iniziano a costruire biciclette di alta gamma per rifornire i maggiori ciclisti italiani; vista la sempre maggiore richiesta di biciclette l'azienda si trasferisce in una fabbrica più spaziosa in Via Cogne, 15, dove in pochi anni triplica la produzione.

Nel frattempo accanto a Tolmino entrano nell'attività i figli; Alfredo e Adriano impegnati nel settore amministrativo e Aldo in quello della produzione e innovazione.

All'inizio degli anni Settanta la Gios si affaccia sul mercato internazionale, prendendo parte a numerose fiere; nel 1971 viene presentato a Milano il celebre modello soprannominato "Easy Rider". Questo particolare modello di biciclette da cross attira subito l'attenzione di tutti; la Domenica Sportiva la presenta in apertura del servizio dedicato al salone di quell'anno, e Giorgio Perfetti, titolare dell'omonima azienda dolciaria, ne rimane colpito e ne ordina subito un quantitativo da mettere in premio per un concorso legato al Chewing Gum Brooklyn.

L'anno successivo lo stesso Perfetti, vedendo la qualità dei prodotti Gios, decide di creare una squadra di professionisti Brookling. Nasce il mitico "Blu Gios".

Nel 1977 la Brookling decide di abbandonare le corse, mentre la Gios prosegue la sua avventura.

Zilioli, De Vlaeminck, Thurau, Godefroot, De Wolf, Visentini, Hampsten, Roche, Escartin, Quaranta sono solo alcuni degli innumerevoli campioni che hanno onorato le biciclette Blu nelle competizioni di tutto il mondo.

Dopo l'esperienza di Aldo Gios con la squadra Brooklyn e uomo di fiducia di Roger De Vlaemink porta la ditta a specializzarsi sempre di più nella costruzione di telai da corsa su misura, tradizione che continua ancora oggi in terza generazione con Marco Gios, figlio di Aldo, che entra a far parte della ditta di famiglia che da 65 anni porta alta la bandiera del Made in Italy.



Tiziano Passera e la sua passione per i giornali sportivi

La mia passione per i giornali sportivi è tutto sommato recente, essendo comunque collegata a quella generale per il materiale cartaceo relativo alla storia canavesana(libri, documenti, riviste, cartoline e così via), che coltivo ormai da più di trent'anni.

Insieme a quella per la storia locale si è infatti sviluppata negli anni la passione per lo sport, favorita dalla pratica del calcio in anni giovanili e dal mio interesse anche per altre discipline maggiori, a partire dal ciclismo.

La frequentazione dei mercatini ha poi contribuito a sviluppare alquanto queste passioni, introducendomi tra l'altro a rispolverare il materiale raccolto in gioventù sul calcio, a cominciare dalle mie collezioni: la prima fonte da diverse centinaia di figurine cartonate di calciatori, risalenti ai primi anni Sessanta, e la seconda costituita dai "Tuttosport" relativi ai principali eventi sportivi(Olimpiadi, partite della nazionale di calcio, scudetti della Juventus, ecc.)

Cercando di ampliare la mia collezione sportiva, inizialmente relativa soprattutto al calcio, negli ultimi quattro cinque anni ho avuto l'occasione di imbattermi in quotidiani e riviste sportive degli anni Cinquanta, recanti le imprese di Riccardo Filippi, che naturalmente conoscevo di fama, ma che non avevo mai approfondito.

E così, ho cominciato a battere con maggiore insistenza mercatini e negozi specializzati, compresi quelli su Internet, alla ricerca di materiale sul ciclismo. Ampliare i miei interessi da Filippi ai pochi altri campioni canavesani (come Giovanni Brunero e Franco Balmamion) è stato naturale. Così come lo è stato rimanere affascinato dalle gesta di campioni mitici come Bartali e Coppi, di cui in pochi anni sono riuscito ad allestire una collezione di centinaia e centinaia di quotidiani (Gazzette, Tuttosport, Stadio e anche di giornali non esclusivamente sportivi) e riviste, con particolare riferimento alle loro vittorie.

In sintonia con i miei interessi sportivi e canavesani, si è inoltre sviluppato il "filone" dedicato a Carlin Bergoglio. Anche lui entrato prepotentemente negli ultimi anni nella mia collezione con numerosi "Tuttosport"(di cui fu direttore per un decennio) e soprattutto con gli Almanacchi del "Guerin Sportivo" d'anteguerra e una piccola significativa raccolta di cartoline con le sue inimitabili caricature.

Si tratta di materiale in molti casi di difficile reperibilità, che conservo gelosamente ma che mi fa anche molto piacere condividere con altri appassionati: per questo sono grato agli amici del "Gavason" per l'opportunità offertami attraverso la realizzazione della mostra, in occasione dell'ultimo passaggio del Giro d'Italia in Canavese.

Tiziano Passera

Filippo Brunero

Un doveroso ringraziamento a Filippo Brunero, che ci ha fornito il materiale relativo al suo parente e campione ciriacese Giovanni Brunero, professionista dal 1919 al 1929 e vincitore del Giro d'Italia nel 1921, 1922 e 1926.



Perché



il sogno



continui...



Fotografie: Mario Berardo, Anna Maria Fiocchi, Enzo Morozzo, Giovanni Parola, Ramona Ruspino, Franco Sacconier, Silvano Vezzetti.

Impaginazione e grafica: Emanuela Chiono